

RIFLESSIONE SULL'ASCOLTO (esercizio di osservazione della vita e di studio dell'ascolto) Tema previsto: DIVENTARE ASCOLTATORE (Pratiche di vita): PRENDERSI CURA DELL'ASCOLTO, DELLE PAROLE E DEI PENSIERI PER ARRIVARE AL CUORE DEGLI ALTRI E DI NOI STESSI.

PARLARSI
La comunicazione digitale
18 febbraio 2019

Le parole che ci salvano di Eugenio Borgna, ed. Einaudi (p. 123)

"Nelle famiglie e negli incontri sociali il parlarsi è intralciato dalla presenza dilagante della televisione, e dalla sua influenza egemonica (*predominante*) sui modi di comunicare, e sui modi di dare un senso alla vita."

Le informazioni sono offerte in modo opaco e ghiacciato, unilaterale e uniforme, senza tener conto delle risonanze psicologiche ed emozionali alle quali esse danno luogo." L'autore analizza i contenuti delle informazioni (non culturali o politici) ma quelli emozionali e li considera "non di rado inquietanti e slabbrati. La libertà di espressione è un bene giustamente intoccabile, ma nel comunicare qualcosa di doloroso o di ambiguo, si dovrebbero tenere presenti le risonanze psicologiche od emozionali che ne conseguono, e che possono trascinare con sé angoscia e disperazione, aggressività e distruttività." Contagio e dipendenza psichica.

Si tenga poi conto che "l'informazione non è la conoscenza: è un ammasso di dati che restano lì, e la conoscenza non riesce più a metabolizzarli. [...] Il calcolatore ci ha insomma abituato ad un atteggiamento di urgenza permanente ad un senso di accelerazione continua, che si è rapidamente diffuso a tutti gli aspetti della vita."

"La cultura digitale ci ha abituato a vedere cose che non esistono o che addirittura non possono esistere, cose che in natura non ci sono. Il virtuale, in fondo, è quel che non c'è, è il non-esistente simulato."

Inoltre "nella comunicazione digitale, oggi, manca il tempo per riflettere sulle cose che si leggono, e si ascoltano, e che si fanno volatili e spettrali, nebulose e fantasmatiche, destituite di profondità e incapaci di creare associazioni. [...] Il linguaggio tende ad essere aridamente tecnico."

Come ci si parla nelle diverse età della vita? Senza generalizzazioni radicalmente ingiustificate, il linguaggio adolescenziale tende a essere un linguaggio che risente di quello della televisione e, ancora di più, di quello della rete, della comunicazione digitale, e dal quale scompaiono risonanze emozionali" e articolazioni complesse e profonde. [...] "Gli adolescenti comunicano fra loro in uno slang apparentemente oscuro condizionato dalla comunicazione digitale."

"Non sempre è così, ovviamente, e ci sono spazi aperti nel linguaggio della età adulta (in quello femminile molto più frequentemente che non in quello maschile) a una comunicazione ancorata alle parole, all'ascolto, al silenzio, alla solitudine, ai volti e agli sguardi, alle lacrime e al sorriso, all'attenzione come ascolto del mistero, con cui ci si parla, o almeno con cui ci si dovrebbe parlare, gli uni e gli altri, in ogni età vita."

DOMANDE, MEDITAZIONI

- COME OSSERVATE CHE CI SI PARLI NELL'ADOLESCENZA DI OGGI?
- E NELL'ANZIANITA', CI SONO ANCORA SPAZI APERTI ALLA COMUNICAZIONE O SI RESTRINGONO E SI INARIDISCONO?